

Chiesa di Trieste: Due eventi in ricordo del Venerabile 50 anni dall'apertura della causa canonica sulle virtù di Egidio Bullesi

Il 25 aprile a Barbana e il 4 maggio a Trieste nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo



Egidio Bullesi
Wikipedia – Pubb.domino

Si ripete il 25 aprile la celebrazione dell'anniversario del transito del venerabile Egidio, quest'anno il 95°. Non ci sarebbe, se non fosse stata introdotta a Trieste la causa di beatificazione del laico francescano che seminò bontà e fede, con l'entusiasmo di un vero apostolo di Gesù, nella sua numerosa famiglia, nella parrocchia del duomo di Pola dove si distinse nell'attività di catechista, nell'Azione Cattolica e tra

gli scout, e poi a Monfalcone nella Conferenza di San Vincenzo, dove, impiegato al cantiere, Egidio occupava tutte le ore libere nella pastorale di prossimità ai poveri, privandosi spesso del necessario. Per questi gesti di eroica carità si ammalò di TBC e quindi morì nella sua Pola il 25 aprile 1929 a 23 anni.

La causa del venerabile, che fu avviata dall'arcivescovo mons. Santin, che, a Pola, aveva seguito il percorso di straordinaria maturazione spirituale del giovane Egidio e, da vescovo, comprovò l'esistenza per lui di una fama di santità diffusa - è da perseguire con tanta maggiore convinzione, e con gratitudine per quanti vi hanno, per cinque decenni, lavorato, soprattutto i frati minori che se ne sono assunti l'onore, sin dall'inizio.

La commemorazione del cinquantenario è prevista a Trieste, ove l'apposito tribunale dell'inchiesta diocesana sulla vita e le virtù di Egidio si insediò il 6 maggio 1974 - nella

chiesa di Sant'Antonio Nuovo - sabato 4 maggio con inizio alle ore 17.15: dopo la recita del rosario di maggio con pensieri spirituali dalle lettere di Egidio, scelti da don Walter Milocco. La presidenza della messa è affidata all'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, che ebbe a riconoscere nel 2022 il Comitato sostenitore della causa (emanazione dell'Ordine dei Frati Minori attori della stessa) e lo spronò a prevedere iniziative pure nel capoluogo giuliano. Dopo la concelebrazione, cantata dalla Corale dell'Arcidiocesi Gorizia, diretta da don Francesco Fragiaco (autore di un nuovo inno in onore del venerabile) - alla quale sono invitati francescani, aggregazioni laicali, operatori pastorali del porto, associazioni di esuli e di marinai e saranno presenti gruppi di pellegrini, organizzati in pullman dal Friuli e dall'Istria - sarà aperta nella stessa chiesa una mostra che il Comitato sta facendo girare sul "venerabile giovane": la presentazione sarà di uno dei testimoni oculari

dell'inizio dell'inchiesta tergestina di mezzo secolo fa, mons. Ettore Malnati, che dell'arcivescovo Santin era allora segretario particolare.

Se speciale e motivata è la celebrazione nel capoluogo giuliano, nondimeno viene confermata la tradizione del pellegrinaggio, il 25 aprile, nel luogo, l'isola di Barbana, dove le ossa di Egidio furono collocate il 4 maggio 1974. Barca da Grado alle ore 9.30 per il trasbordo dei pellegrini, capeggiati questa volta dallo stesso ministro provinciale fra Enzo Maggioni (giunge da Milano). Il rosario precederà anche qui la celebrazione eucaristica delle ore 11 in Santuario e l'omaggio di preghiere all'urna presso la cappella mariana esterna. Preghiere che, innalzate ora anche da Trieste, giovino al raggiungimento della meta per Egidio, la cui strada venne aperta cinquant'anni or sono.

Walter Arzaretti

Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Santificare se stesso per poter santificare le anime

Durante tutta la vita sacerdotale, don Francesco Bonifacio desiderò ardentemente di santificare se stesso per poter santificare le anime a lui affidate.

Anche per questo fu sempre fedele ai ritiri mensili per i sacerdoti ai quali, però, negli ultimi tempi della sua vita, non poté partecipare per la pericolosità della situazione in cui si trovava. E la riflessione che qui viene proposta riflette questo suo grande desiderio di perfezione.

Un sacerdote che gli fu fraternamente amico e che lo conosceva in profondità,

dà un giudizio di don Francesco che ne compendia tutta la sua vita:

«Quel sacerdote era un santo e aveva il merito di non farlo capire, tanto era privo di doti appariscenti, dimesso, modesto e umile con tutti. Uomo di orazione e penitenza, aveva preso tremendamente sul serio il suo sacerdozio. Portava il cilicio sulle carni. Era convinto che le anime si salvano per grazia di Dio e pagando di persona attraverso la preghiera e l'opera nostra». Estote parati! - Siate pronti!

Mario Ravalico

E' questo l'avviso che ci dai, o Gesù, quotidianamente.

Devo esser sempre in pace con tutti, ma prima di tutto con Dio e poi con gli uomini. Gesù, perdono e misericordia se tantissime volte ho abusato della vostra bontà così grande con me in tutti i momenti della vita. Non risparmiatemi tanto le croci, perché possa dopo morte salire presto vicino a Voi. Assistetemi nella preghiera e fate che giammai devii dal retto sentiero. Voglio Voi, o Gesù, e le anime!

O Gesù, vi ringrazio di avermi concesso la grazia di conoscere lo stato nel quale mi trovo. Perdonatemi il passato, aiutatemi nell'avvenire, ottenetemi che arrivi a riparare tutte le rovine spirituali da me sparse in tanti anni di sacerdozio.

E' per bontà vostra se io sono ancora sulla terra. Non mi è difficile ricordare in quante occasioni ero sul punto di morte. Grazie, o Gesù! Ottenetemi l'operosità e santità di vita!

(dai *Pensieri* del beato don Francesco Bonifacio)